

STATO-LUMACA CON I FORNITORI: MANCATI PAGAMENTI FINO A 46 MILIARDI

- **I fornitori avanzano dallo Stato fino a 46 miliardi di euro**

Secondo un'elaborazione realizzata dall'Ufficio studi della CGIA (*), tra gli acquisti di beni e servizi e gli investimenti fissi lordi, nel 2016 la Pubblica amministrazione (Pa) italiana ha fatturato ai propri fornitori e alle imprese appaltatrici 160 miliardi di euro. In totale assenza di dati ufficiali, gli artigiani mestrini stimano che di quest'ultimo importo, una "fetta" che oscilla tra un valore minimo di 32 fino a un massimo di 46 miliardi non sono stati saldati a causa dei ritardi dei pagamenti e delle prassi inique praticate dai committenti pubblici ai propri fornitori.

- **Come è stato calcolato questo importo ?**

Suddividendo in via puramente teorica i 160 miliardi di euro nell'arco dell'anno e "pesandoli" su 12 mensilità nel caso delle Pa che pagano a 30 giorni e in 6 mensilità per quelle che invece saldano a 60 giorni (come la sanità), si ottiene la cifra di 19 miliardi di debiti fisiologici che non vengono onorati nell'arco dell'anno perché non sono ancora scaduti i termini di pagamento previsti dalla legge. In realtà, lo stock da onorare è molto superiore. Secondo l'Istat l'importo - riferito solo ai debiti di parte corrente che l'istituto ha notificato alla Commissione europea per l'anno 2016 - è di 51 miliardi di euro; la Banca d'Italia, invece, stima un importo pari a 65 miliardi di euro (anno 2015). Di conseguenza, l'ammontare dei debiti per i ritardi di pagamento che la Pa dovrebbe saldare oscilla, secondo una nostra stima tra un valore

() i dati di finanza pubblica sono stati estrapolati dal Documento Economia Finanza 2017 - Conto consolidato di cassa -*

minimo di 32 miliardi (dato dalla differenza tra 51 e 19) e un valore massimo di 46 miliardi (importo risultante dalla differenza tra 65 e 19).

- **Zabeo (coordinatore Ufficio studi): "Dimensione surreale"**

"I debiti della Pa hanno ormai assunto una dimensione surreale – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - da due anni, infatti, le imprese che lavorano per l'Amministrazione pubblica hanno l'obbligo di emettere la fattura elettronica, altrimenti non possono essere liquidate. Nella fase di ingresso, questo documento informatico transita in una piattaforma controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che lo smista all'ente o alla struttura pubblica a cui è indirizzata che, a sua volta, verifica se il pagamento è certo, liquido ed esigibile. Una volta che il destinatario della fattura dà l'ok, il saldo dovrebbe transitare per la piattaforma, consentendo al dicastero dell'economia di monitorare in tempo reale i tempi di pagamento e l'ammontare delle uscite. Dopo 2 anni, invece, lo Stato non conosce ancora a quanto ammonta complessivamente il debito contratto con i propri fornitori, per il semplice fatto che una buona parte dei committenti pubblici, in particolar modo quelli periferici, effettuano i pagamenti senza transitare per la piattaforma e con scadenze ben oltre quelle stabilite per legge. Una vicenda che ha dell'incredibile".

- **Perché la Pa non paga ?**

Le principali cause che hanno dato origine a questo malcostume tutto italiano sono le seguenti:

- a) la mancanza di liquidità del committente pubblico;
- b) i ritardi intenzionali;
- c) l'inefficienza di molte amministrazioni a emettere in tempi ragionevolmente brevi i certificati di pagamento;
- d) le contestazioni.

A queste ragioni ne vanno aggiunte almeno altre due che, tra le altre cose, hanno indotto la Commissione europea a far scattare l'avvio della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese. Esse sono:

- e) la richiesta da parte della Pa di ritardare l'emissione degli stati di avanzamento dei lavori o l'invio delle fatture;
- f) l'istanza al fornitore di accettare, durante la stipula del contratto, tempi di pagamento superiori ai limiti previsti per legge senza l'applicazione degli interessi di mora in caso di ritardo.

- **Con lo *split payment* la situazione è peggiorata**

Dall'inizio del 2015 ha fatto il suo "debutto" lo *split payment*. Questa novità obbliga le amministrazioni centrali dello Stato (e dal prossimo 1° luglio anche le aziende pubbliche controllate dallo stesso) a trattenere l'Iva delle fatture ricevute e a versarla direttamente all'erario. L'obiettivo di questa misura è stato quello di contrastare l'evasione fiscale, ovvero, evitare che una volta incassata dal committente pubblico, l'azienda fornitrice non la versi al fisco. Il meccanismo, sicuramente efficace nell'impedire che l'imprenditore disonesto non versi l'Iva all'erario, ha però provocato molti problemi finanziari a tutti coloro che con l'evasione, invece, nulla hanno a che fare. Vale a dire la quasi totalità delle imprese.

- **Mason (Segretario): "Oltre al danno anche la beffa"**

"La nostra Pa non solo paga con un ritardo che non ha eguali nel resto d'Europa e quando lo fa non versa più l'Iva al proprio fornitore. Insomma, oltre al danno anche la beffa. Pertanto, le imprese che lavorano per lo Stato, oltre a subire tempi di pagamento spesso irragionevoli, scontano anche il mancato incasso dell'Iva che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere

maggior liquidità per fronteggiare i pagamenti di ogni giorno. Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto dal 2011, ha peggiorato la tenuta finanziaria di moltissime aziende, soprattutto quelle di piccola dimensione”.

- **Continua a scendere il credito alle imprese**

Sebbene la domanda di credito sia in aumento e attraverso il *Quantitative easing* la Bce abbia acquistato più di 255 miliardi di euro di titoli di stato italiani (dati compresi tra il 9 marzo 2015 e il 30 aprile 2017), tra marzo 2017 e lo stesso mese dell’anno scorso gli impieghi bancari alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono scesi dell’1,5 per cento (pari a una contrazione di 13,4 miliardi di euro). Se a ciò aggiungiamo la difficoltà a rispettare i tempi di pagamento da parte dello Stato e gli effetti dello *split payment*, una buona parte delle circa 900.000 imprese che lavorano per la Pa sta vivendo momenti difficili. E per far fronte alla mancanza di liquidità le contromisure assunte da queste ultime sono le seguenti:

- a) dilazione dei tempi di pagamento dei propri fornitori;
- b) contrazione degli investimenti;
- c) richiesta anticipo fatture in banca;
- d) contenimento/riduzione del personale.

Stima dei debiti commerciali della Pa (2016)	miliardi di euro
Valore minimo (*)	51 (a)
Valore massimo (**)	65 (b)
<i>di cui debiti fisiologici</i>	19 (c)
Debiti solo a causa ritardi di pagamento	
valore minimo = (a-c)	32
valore massimo = (b-c)	46

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

(*) corrisponde all'ammontare dei debiti commerciali riferiti al 2016 notificati alla Commissione Europea dall'Istat. Si tratta di un valore sottostimato in quanto considera solo i debiti di parte corrente.

(**) si riferisce alla stima elaborata dalla Banca d'Italia per l'anno 2015.